

“Governance dell’AI e tutela dei consumatori. Il ruolo delle Autorità bancarie, finanziarie e assicurative”

**XIX appuntamento annuale
Sala Danilo Longhi – Unioncamere, Roma 14 APRILE 2025**

a cura di Furio Truzzi (Presidente Consumers' Forum)

Egredi Relatori, Autorità presenti, colleghi di CF e partecipanti tutti,

Con questo appuntamento concludiamo il ciclo di due incontri, iniziato a novembre, con le authority italiane sul tema dell’AI, sul loro ruolo nella governance e nella tutela dei consumatori in questa fase delicatissima di implementazione e trasformazione tecnologica dell’AI e di “normazione dinamica” che la Ue e i paesi membri si accingono a fare per renderla una sicura opportunità e non un probabile rischio.

Un dibattito che non coinvolge solo gli esperti di tecnologia e diritto, ma che tocca la vita quotidiana di ogni cittadino europeo e globale.

Prima di affrontare il tema specifico di oggi ,permettetemi di ringraziare le Authority italiane bancarie, finanziarie assicurative e le loro relatrici, in una cromia di genere tutta al femminile, nelle persone di Margherita Cartechini – Responsabile Servizio Tutela individuale dei clienti Banca d’ Italia, Paola Deriu - Responsabile Divisione Studi e Regolamentazione Commissione Nazionale

per le società e la borsa, Diana Capone - Direttore Servizio Normativa e Politiche di Vigilanza Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni.

Rinnovo un particolare ringraziamento e apprezzamento ai professori Fabio Basan e Maddalena Rabitti rispettivamente ordinario di diritto della Ue e ordinario di diritto dell'Economia dell'Università di Roma Tre, coordinatori della ricerca Consumerism 2024 che CF ha commissionato e che sarà il viatico della odierna riflessione delle Autorità e, in forma inedita per CF, anche spunto per il secondo panel previsto dal programma dove nostri stimatissimi soci e autorevoli ospiti proseguiranno il confronto sul tema arricchendo così i lavori di questa giornata.

Nella mia relazione introduttiva di novembre proposi, alle autorità in allora invitate a questo XIX appuntamento annuale, questa definizione dell'AI data dal parlamento europeo nel 2020:

“L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.”

Ricordai anche, in quella occasione, le tre geniali leggi della robotica create da Isaac Asimov nel 1942 a presidio dello sviluppo e dei limiti dell'AI incardinata nel “cervello positronico” dei robot:

1. Prima Legge: Un robot non può ferire un essere umano o, per inerzia, permettere che un essere umano venga danneggiato (il riferimento alla

risposta di gemini a un utente che ha invaso le cronache di questi giorni non è casuale).

2. Seconda legge: Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, tranne nei casi in cui tali ordini siano in conflitto con la Prima Legge.
3. Terza legge: Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché tale protezione non sia in conflitto con la Prima o la Seconda Legge.

Citai Asimov, forse ad anticipare e sottolineare la profonda sintonia con quanto sarebbe avvenuto il 2 febbraio 2025, che è stata molto più di una data amministrativa per diventare il giorno in cui l'Unione Europea ha dichiarato, ai sensi dell'art. 5 dell'AI Act, che l'innovazione tecnologica deve essere necessariamente accompagnata da un'etica condivisa, **che la tecnologia deve servire l'umanità e non sopraffarla**. Il 2 febbraio 2025 segna appunto un momento epocale nella storia tecnologica e giuridica globale dove si marca il confine su quello che è vietato, non si può e non si deve fare con l'AI ridefinendo **rapporto tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti umani** proprio come fece Asimov più di 80 anni prima immaginando quello che l'umanità avrebbe potuto inventare e andandoci abbastanza vicino.

Ricordo a me stesso e a tutti i presenti che il percorso a tappe che ancora ci separa dalla completa attuazione del AI Act, incluso quanto l'Italia sta legiferando (DDL 1146) con particolare riferimento ai soggetti deputati ad esercitare nel nostro paese tutele e controlli circa lo sviluppo delle tecnologie A, si concluderà nell'agosto 2027. A prima vista un percorso sufficientemente lungo per dare attuazione alle norme del regolamento, ma siamo sicuri di essere capaci di "metterle a terra" e di farle funzionare davvero nei tempi giusti?

Pongo questo interrogativo perché sono stato colpito dalle considerazioni sulla capacità di evoluzione dell'AI contenute nell'AI Index report 2024 prodotto dall' *Istituto per l'Intelligenza Artificiale Umanocentrica di Stanford*. Il rapporto ci dice che l'AI procede assai velocemente a imparare e che ha incominciato a superare gli umani in diversi campi in cui era indietro: capacità linguistiche, gestione delle immagini, idee di ricerca, ecc.

C'è dunque da chiedersi se non saremo travolti dalle superiori capacità dell'AI e noi umani saremo altrettanto veloci nel rendere concreto quello che progettiamo e vorremmo si realizzasse. Ad esempio il 2 febbraio 2025 ha segnato anche la data di entrata in vigore degli **obblighi di alfabetizzazione** in materia di intelligenza artificiale (**art. 4 del Regolamento**). Questo non è un mero adempimento burocratico delle imprese, ma piuttosto un invito a una trasformazione culturale profonda e strutturale. L'obiettivo è chiaro: promuovere una comprensione critica e consapevole dell'intelligenza artificiale, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche rispetto alle sue implicazioni, sia esse etiche, sociali o giuridiche.

Lascio al dibattito riferire e valutare quanto le imprese e le istituzioni stiano concretamente facendo, ad esempio in campo bancario, finanziario e assicurativo per garantire *"un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del loro personale nonché di qualsiasi altra persona che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA per loro conto"*. Sapendo che questo significa adottare misure concrete per assicurarsi che chiunque operi con sistemi IA abbia le competenze necessarie per comprenderne il funzionamento, i limiti e i potenziali rischi.

Il prossimo 2 Maggio 2025, ormai alle porte, segnerà inoltre il momento cruciale per l'applicazione dei codici di condotta, al riguardo siamo in grado di capire a che punto è **la mappatura dei rischi AI** che le imprese e le istituzioni devono affrontare utilizzando questo tipo di tecnologia? Non ci pare un tema secondario se vogliamo procedere a una coerente e completa **valutazione dell'impatto che tali rischi AI** comportano nella loro applicazione nei processi produttivi a tutti i livelli.

Concludo osservando che, in un momento così intenso di cambiamento di molti paradigmi, forse varrebbe la pena di analizzare lo scarto tra due estremi dove da un lato c'è il pragmatismo tecnocratico di oltre oceano e dall'altro una tomistica europea dei "diritti" che fa fatica a contenerlo e ricondurlo in un alveo a rischio zero così come a farlo evolvere nell'interesse generale dell'umanità.

Credo sia giunto il momento, a partire dalle riflessioni sull'AI, di colmare questo scarto e accorciare le distanze tra lo sviluppo inedito di nuove tecnologie e la capacità degli umani di asservirle appieno allo sviluppo di una economia e di una società di benessere diffuso, di crescita civile e felice dell'individuo e della società.